

8 CAPANNA PIAN DI CREST In Val d'Antabia, bella laterale della Bavona

Quando l'escursionismo rivitalizza la montagna

L'alpeggio, abbandonato dal 1968, è stato trasformato nel 1984 dalla Società alpinistica valmaggese con una nuova destinazione, raddoppiando la capanna nel 1990.

Pagina a cura di
TERESIO VALSESIA

in collaborazione con



Quando gli alpi non sono più caricati, la montagna muore. C'è però un antidoto per rivitalizzarla: trasformare le cascate abbandonate in capanne. Si salvano dal degrado e dalla morte le baite, che sono preziose testimonianze della civiltà alpina. E rinascono i sentieri, non più per gli alpigiani, ma per gli escursionisti. Gli esempi di queste nuove destinazioni sono numerosi in tutto il Ticino e il processo di trasformazione è tuttora in atto. Aveva incominciato nel 1984 la Società alpinistica valmaggese con la realizzazione, in Val d'Antabia, della prima capanna al Pian di Crest (presidente Adriano Milano), alla quale,

nel 1990, (presidente Fiorenzo De Rungs) è stata aggiunta una seconda. Una risposta concreta per accogliere il flusso crescente di visitatori. Non c'è un guardiano fisso, ma i volontari che si succedono a cadenza settimanale, assicurano la gestione da metà giugno a metà settembre. Sono più di trenta: ticinesi, italiani e confederati. Tutti esperti di cucina: piatti tradizionali con la polenta e contorni vari. Ma anche pizzoccheri e torte fatte lassù. Ognuno ha le sue specialità. La capanna del Pian di Crest (2.108 m) si raggiunge in 3 ore e mezza da San Carlo, in Val Bavona (938 m). Le grandi piodate che sbarrano l'Antabia si vincono con una serie di scalinate dai sassi consumati dai passi secolari. Lasciata a destra l'alpe Olmo (storpiatura di "alno", ontanello), si arriva al Corte Grande e all'ultima rampa che immette sul Pian di Crest, tra fioriture di candidi ericofori e un bello scorcio panoramico sul versante opposto della Bavona, maestosa e selvaggia. «L'anno scorso abbiamo registrato



quasi mille pernottamenti, in maggioranza ticinesi, ma arrivano escursionisti da tutta Europa e anche d'oltre oceano», dice Fiorenzo De Rungs, responsabile della capanna, dalla quale si snoda un ventaglio di itinerari. Il più comodo e vicino è quello dei due laghetti d'Antabia. Poi ci sono le tra-

versate.

A sinistra si può andare a Solögn (rifugio degli "Amici di Sedön") e scendere nuovamente in Bavona, a Roseto. Oppure salire al Passo della Crosa (facilitato da una catena) per raggiungere gli omonimi laghi e calare in Val Calnegia, fino a Foroglio e alla sua fa-

In alto: Fiorenzo De Rungs, responsabile della capanna. Qui sopra: il Pian di Crest.

mosa cascata. Costeggiando i laghi sulla destra ci si innalza verso il solitario e pressoché sconosciuto Passo Cazzola (2.411 m) che immette in Val Formazza. Al valico, piegando a sinistra si può invece puntare su Bosco Gurin (il primo tratto è per esperti: bianco-blu). Ma per andare al paese dei Walser è più comodo (sentiero bianco-rosso) scendere dai laghi della Crosa a Gradisc e attraversare verso il Corte Grande di Formazöö dove le due varianti si riuniscono proseguendo verso Bosco. C'è anche chi, per andare in Formazza dal Pian di Crest, sale al Tamierpass (2772 m). E negli ultimi anni non sono pochi gli alpinisti che partono da qui per fare il Basodino (3272 m): itinerario più tecnico e vario rispetto a quello storico di Robiei (con un tratto attrezzato con catene). Naturalmente questa ascensione richiede una preparazione e un'attrezzatura adeguata. L'entusiasmo operativo della Società alpinistica valmaggese ha contagiato anche il Patriziato di Caveragno che ha sistemato i tetti, rigorosamente in pioda, di tutte le cascate degli alpi d'Antabia, offrendole in affitto come case di vacanza. Qualcuno ha già risposto positivamente. Gli interessati potranno godere di assegnazioni pluriennali accollandosi la sistemazione completa delle strutture.



Le montagne soprastanti il Pian di Crest, verso il Basodino.

TAMIERPASS I commerci con Formazza

Quei vitelli "alpinisti"

L'ultimo alpigiano della val d'Antabia è stato Paolo Martini di Caveragno, che ha caricato Pian di Crest dal 1958 al 1968. Poi sono rimaste soltanto le greggi di pecore, attualmente di Bruno Inselmini. L'Antabia e la gemella Calnegia sono le due valli laterali meno scomode della Bavona, soprattutto se si pensa agli imbuto scoscesi del versante opposto, ripidi, stretti, impossibili. Ma anche l'Antabia è sempre Bavona, con l'asprezza e la grandiosità di un'orografia dominata da gigantesche muraglie di roccia, modellate dall'uomo con eccezionale capacità e intuizione. Questi corti erano già sfruttati nel medioevo, come attestato da una serie di documenti del 1204 su una causa intentata da alcuni contadini di Cannobio (Italia) e di Moghegno contro quelli di Bignasco per lo

sfruttamento degli alpi bavonesi. A muovere gente così lontana era certamente la fame d'erba. D'altra parte all'epoca queste faticose transumanze non avevano l'ostacolo di frontiere politiche. Al vertice dell'Antabia sta il Tamierpass, il "Passo dei vitelli", a quasi 2.800 metri, una delle quote più alte praticate dagli animali. A cavallo fra l'800 e il '900 la lira era alla pari del franco. Così l'alpigiano Venanzio Martini non portava i vitelli a Locarno (troppo lontana), ma in val Formazza e forse al mercato di Domodossola. Questa curiosa vicenda è stata ricostruita dal nipote Luigi Martini. Osserva Giuseppe Brenna: «Forse per questo motivo il Pizzo Medola sulla carta italiana è indicato come "Pizzo dei Vitelli"». E la cima attigua, "Kalberhorn", sulla carta svizzera.

SCENARIO MAESTOSO

Un pianoro e grandi pareti

Un ampio e dolce pianoro di pascoli, circondato da grandi creste: come capita spesso il toponimo fotografa la realtà geografica. Lo scenario del Pian di Crest è maestoso e imponente, coronato dalla pareti del Basodino, del Pizzo Medola, del Kalberhorn del Pizzo Fiorera e del Pizzo Solögn. A ingentilirli ci sono però i due laghetti d'Antabia (2126 e 2189 m), spesso coperto dal ghiaccio fino all'inizio dell'estate. I quattro corti, sparsi lungo il corso della Val d'Antabia, davano a Caveragno diritti di pascolo per 72 mucche e 42 a Bignasco. Inizialmente il territorio era proprietà di Bignasco, ma nel 1505 veniva in parte venduto a Caveragno. La capanna Pian di Crest (2108 m) dispone complessivamente di 35 posti letto. Telefono della capanna: 091/755.14.14. Responsabile: Fiorenzo De Rungs, 6675 Cevio, 079/221.41.47 (www.sav-vallemaggia.ch, www.capanne.ch).

TICINO SWITZERLAND

Il Re delle capanne.

ticino.ch
Alla scoperta di nuovi orizzonti.

Enjoy Switzerland.



La tessera è valida presso:

- 1 Capanna Adula UTOE, Val Soi
- 2 Capanna Albagno, Alta Valle di Gorduno
- 3 Capanna Boverina, Valle di Campo (Blenio)
- 4 Capanna Brogoldone, Valle di Lumino
- 5 Capanna Cadagno, Val Piora
- 6 Capanna Campo Tencia, Val Piumogna
- 7 Capanna Cava, Val Pontirone
- 8 Capanna Cristallina, Val Torta
- 9 Capanna Grotto Monti di Lego, Val Resa
- 10 Capanna Motterascio-Greina, Alpe Motterascio
- 11 Capanna Odro, Monti di Vogorno
- 12 Capanna Pairolo, Val d'Usin
- 13 Capanna Piano delle Creste, Valle d'Antabia
- 14 Capanna Prodör, zona Cari
- 15 Capanna Soveltra, Valle di Prato Sornico
- 16 Capanna Tamaro, Valle del Trodo

Non perdetevi le numerose capanne presenti in Ticino, visitate capanne.ticino.ch
Do not miss out on the numerous mountain huts in Ticino, visit capanne.ticino.ch